

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2021



**L'INDUSTRIA DELLE PELLI MADE IN
ITALY**

**GLI INFORTUNI NELLA
PREPARAZIONE E CONCIA DEL CUOIO**

**CONCIA DEL CUOIO E LAVORAZIONE
DELLA PELLE: I NUMERI DELLE
MALATTIE PROFESSIONALI DIETRO
L'ECCELLENZA ITALIANA**

**CONCERIE: EVOLUZIONE DEI CICLI
PRODUTTIVI E DELLE TARIFFE DEI
PREMI INAIL**

NR. 12 - DICEMBRE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Liana Veronico, Raffaello Marcelloni, Antonella Altimari, Nicoletta Todaro

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

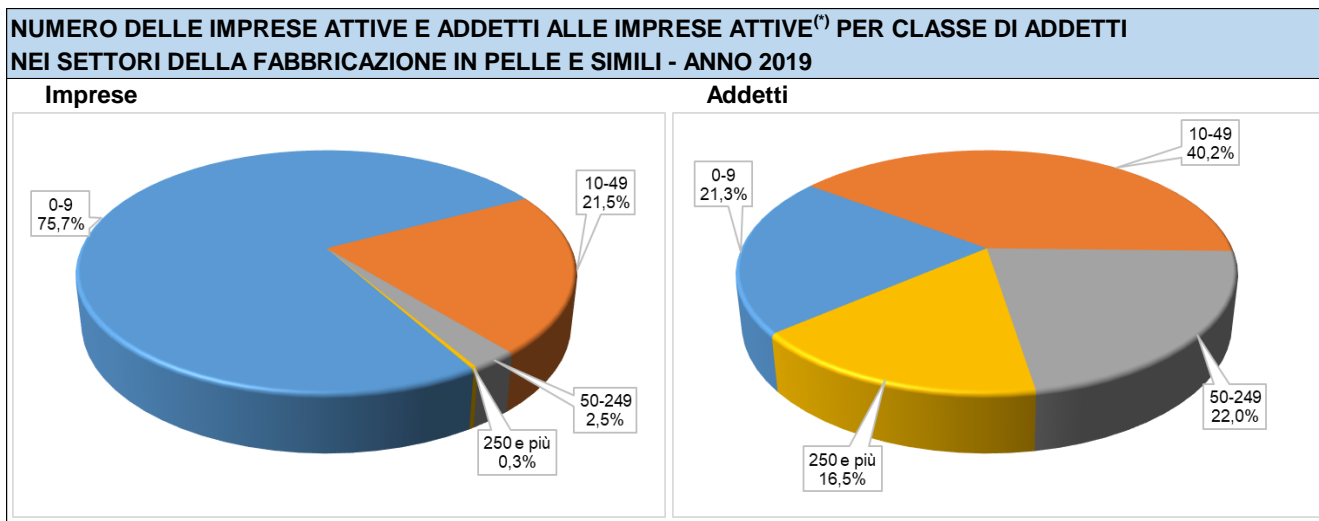
L'INDUSTRIA DELLE PELLI MADE IN ITALY

La conceria italiana detiene da anni un ruolo di leader internazionale di settore. Le motivazioni principali sono da attribuirsi all'elevato sviluppo sia in termini di tecnologia utilizzata, sia in termini di qualità raggiunta. Si consideri anche l'impegno in ottica ambientale e l'abilità nell'innovazione del design e dello stile che ne fanno un fiore all'occhiello del made in Italy.

La gamma delle attività inerenti l'industria conciaria è molto ampia e attiene a due gruppi principali: il primo relativo alla preparazione e concia del cuoio, alla fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, alla preparazione e tintura di pellicce; il secondo alla fabbricazione di calzature. Molto ampio l'insieme di lavorazioni del primo gruppo: conciatura, tintura e preparazione di pelli, quindi raschiatura, decolorazione, taglio, depilazione e tintura; fabbricazione di pelli scamosciate, pergamene, cuoio verniciato, metallizzato e ricostituito.

Nell'intera divisione Ateco C15 - "fabbricazione di articoli in pelle e simili" - operano nel 2019 più di 14mila aziende (fonte Istat), per tre quarti micro imprese (con meno di 10 addetti), il 21,5% con un numero di addetti da 10 a 49 e soltanto lo 0,3% con più di 250 addetti.

I quasi 150mila lavoratori del settore sono per il 40% impiegati in imprese di piccole dimensioni (da 10 a 49 addetti). Si tratta per lo più di dipendenti (84,2% nel 2017) e per la metà di donne.



Fonte: Istat - Rilevazione Continua Forze Lavoro

(*) valori medi annui

I risultati economici delle imprese sono rilevanti: il settore da solo costituisce oltre il 3% del fatturato (per lo più destinato all'export) e del valore aggiunto dell'intero manifatturiero nazionale.

RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE - ANNO 2019

Ateco 2007	Imprese	Fatturato (migliaia di euro)	Valore della produzione (migliaia di euro)	Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	Occupati	Lavoratori dipendenti	Ore lavorate dai dipendenti (migliaia)
Totale economia	4.208.979	3.163.458.784	2.386.766.908	825.577.023	16.881.950	12.212.577	18.423.402
Attività manifatturiera	365.968	996.809.801	981.211.057	250.193.214	3.808.549	3.350.359	5.476.185
Preparazione e concia del cuoio, fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, preparazione e tintura di pellicce di cui	6.839	16.718.256	16.772.944	4.265.442	73.618	65.909	104.685
Preparazione e concia del cuoio, preparazione e tintura di pellicce	1.717	6.413.950	6.443.987	1.504.464	23.243	21.266	35.460
Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	5.122	10.304.306	10.328.957	2.760.978	50.375	44.643	69.225
Fabbricazione di calzature	7.313	14.350.603	14.201.645	3.863.497	77.125	68.369	105.600
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	14.152	31.068.859	30.974.589	8.128.939	150.743	134.278	210.285
% sul totale	0,3%	1,0%	1,3%	1,0%	0,9%	1,1%	1,1%
% sul manifatturiero	3,9%	3,1%	3,2%	3,2%	4,0%	4,0%	3,8%

Fonte: I.stat – Imprese – Competitività - dati estratti a dicembre 2021

Ndr: dati relativi a grandi imprese con componente campionaria per le Pmi

A livello territoriale l'industria conciaria si sviluppa tradizionalmente nel distretto veneto (Valle del Chiampo) – toscano (in alcuni comuni nelle province di Pisa e Firenze) – campano (nei dintorni di Avellino e Napoli), come riporta l'Unione nazionale industria conciaria (Unic), la più importante associazione a livello mondiale degli industriali conciari.

La stessa rileva anche che, nonostante la pandemia abbia reso negativi quasi tutti risultati economici - unica eccezione la filiera delle pelli per arredamento - visto che la crisi ha colpito indiscriminatamente l'industria conciaria mondiale, quella italiana non ha subito cambiamenti nel suo ruolo di leader mondiale.

Liana Veronico



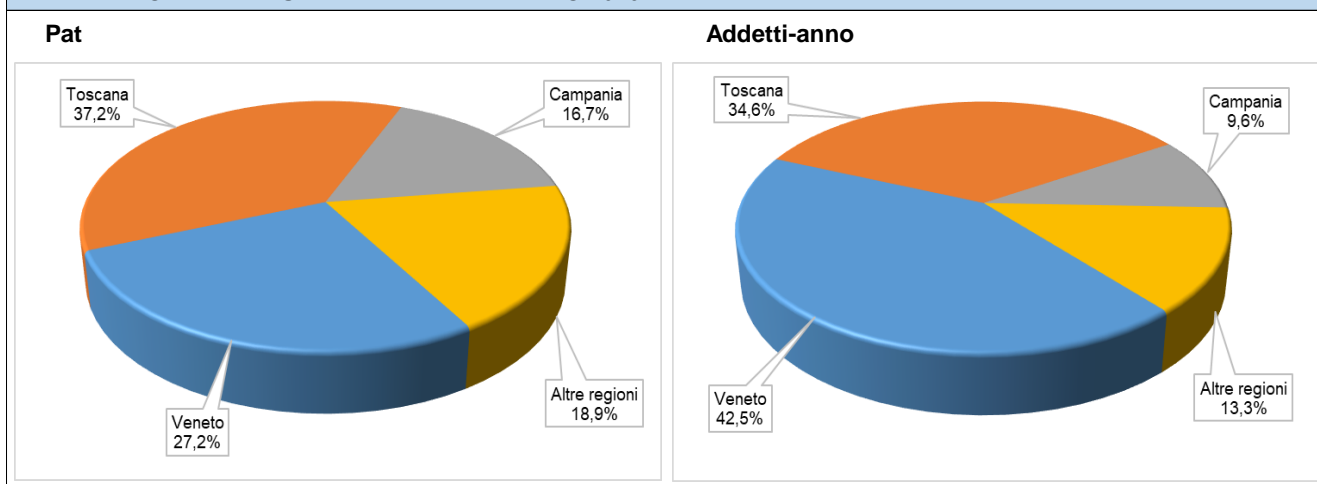
GLI INFORTUNI NELLA PREPARAZIONE E CONCIA DEL CUIO

Nel complesso panorama delle attività manifatturiere italiane, il settore della lavorazione del cuoio costituisce un punto di forza del Made in Italy per quanto concerne la realizzazione di prodotti di grande prestigio riconosciuti anche a livello internazionale. La conceria italiana, infatti, è specializzata in materiali di qualità superiore e legata ai brand dell’alta moda.

Anche dal punto di vista del mercato del lavoro, focalizzando l’attenzione in un comparto importante dell’intera industria conciaria, questo importante settore occupa un posto rilevante. Stando ai dati rilevati dall’Inail nel 2019, nelle 2.503 Pat (Posizioni Assicurative Territoriali) impegnate nel settore Ateco C 1511 (Preparazione e concia del cuoio; preparazione e tintura di pellicce) lavorano oltre 25.000 “addetti-anno”.

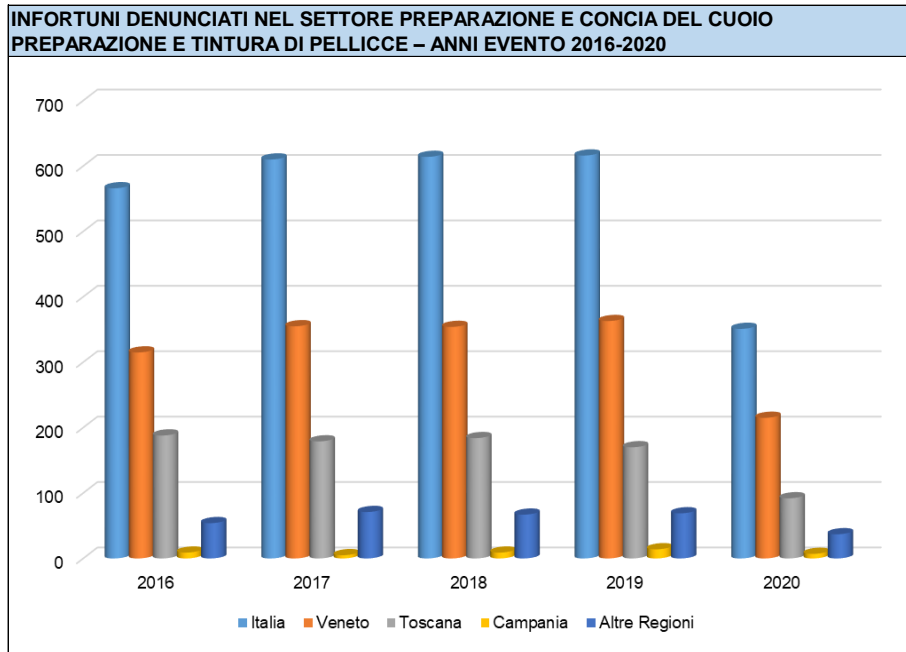
L’industria conciaria italiana, inoltre, è da sempre un tipico esempio di successo del modello distrettuale. Nel 2019, la quasi totalità delle aziende (81,1%) si concentra infatti all’interno di specifici comprensori produttivi territoriali come la Toscana (37,2%), Il Veneto (27,2%) e la Campania (16,7%). Dal punto di vista delle risorse umane impiegate in questi tre distretti, le proporzioni variano significativamente. La maggior parte degli “addetti-anno” si concentra, infatti, nel Veneto (42,5%), seguito dalla Toscana (34,6%) e dalla Campania (9,6%).

**DISTRIBUZIONE PAT E ADDETTI-ANNO NEL SETTORE PREPARAZIONE E CONCIA DEL CUIO
PREPARAZIONE E TINTURA DI PELLICCE – ANNO 2019**



Dal punto di vista degli infortuni sul lavoro, nel quinquennio 2016-2020 sono stati denunciati complessivamente 2.757 infortuni a livello nazionale. Dopo un aumento iniziale del 7,8% del 2017 rispetto al 2016, si rileva una sostanziale stabilità. L’ultimo anno in esame, il 2020, risulta essere in forte diminuzione rispetto all’anno precedente (-43,0%) ma, essendo caratterizzato dalla pandemia da Covid-19, non può essere considerato come significativo ai fini dell’andamento generale del fenomeno.

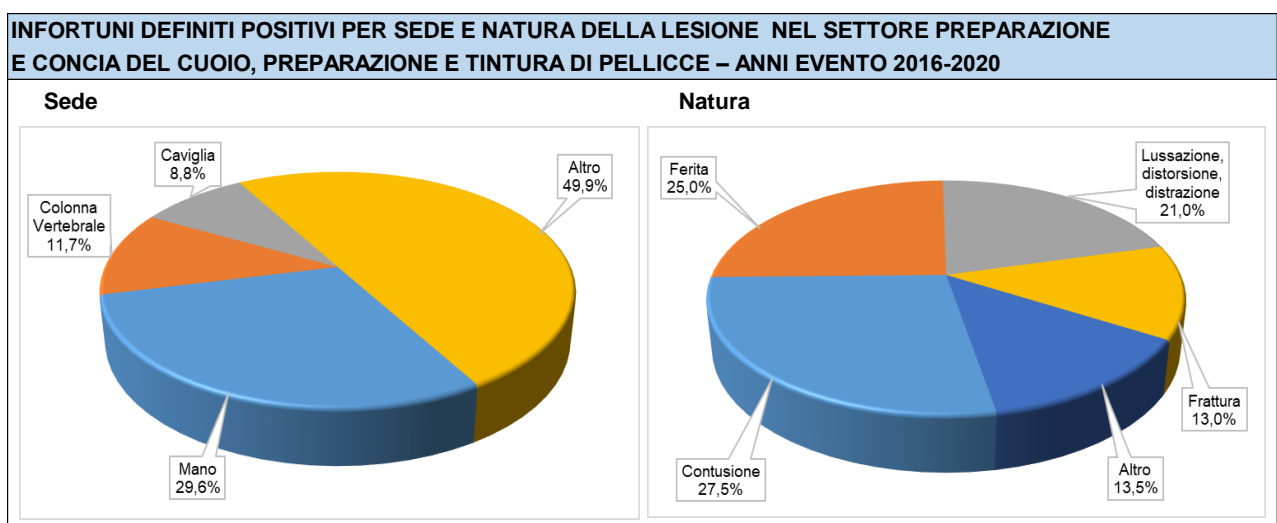
Scendendo nel dettaglio dei tre distretti principali, sempre negli anni dal 2016 al 2020, il Veneto risulta essere quello maggiormente a rischio di infortunio. Rispetto al totale dei casi denunciati in tutto il territorio nazionale, con una quota media annua del 58,3%, questa area precede la Toscana (29,3%) e la Campania (1,6%).



Con tutta probabilità, vista la peculiarità delle attività svolte dagli operanti del settore, la sede che più frequentemente viene interessata dagli eventi lesivi è la mano. Nell'arco di tutto il periodo in esame, il 29,6% degli infortuni definiti positivamente, infatti, hanno riguardato le estremità degli arti superiori. Anche le particolari posture assunte durante le lavorazioni di cuoio e pellicce sembra essere una causa di infortunio, poiché l'11,7% ha interessato la colonna vertebrale. Aggiungendo gli infortuni occorsi alle caviglie (8,8%) si oltrepassa la metà di tutti i casi definiti positivamente nel quinquennio.

Anche la natura delle lesioni è il riflesso delle tipiche attività svolte durante la preparazione della materia prima, costituita spesso da pesanti rotoli di cuoio, la concia e la lavorazione finale dei materiali effettuata tramite l'utilizzo di specifici utensili o macchinari come taglierine, martelli, scalpelli e smerigliatrici.

Fra il 2016 e il 2020, complessivamente, i 2.224 infortuni definiti positivamente sono stati dovuti per il 27,5% alle contusioni, per il 25,0% alle ferite, per il 21,0% alle lussazioni e distorsioni e per il 13,0% alle fratture. La natura del restante 13,5% è legata ad altre tipologie di minore rilievo.



CONCIA DEL CUOIO E LAVORAZIONE DELLA PELLE: I NUMERI DELLE MALATTIE PROFESSIONALI DIETRO L'ECCELLENZA ITALIANA

Il settore produttivo della Fabbricazione di articoli in pelle e simili che va dalla preparazione e concia del cuoio, alla preparazione e tintura di pellicce fino alla fabbricazione di borse e calzature, risulta uno dei settori chiave nell'economia del Paese del manifatturiero.

L'industria conciaria produce pelli e cuoio recuperando e valorizzando la pelle animale grezza proveniente dalla macellazione. L'Italia pur non disponendo di grandi allevamenti di bestiame, e con una produzione ridotta di pelli grezze, ha comunque una lunga tradizione conciaria e molti stabilimenti di lavorazione. Si tratta in gran parte di pelle ottenuta a partire da semilavorati importati dall'estero e i due terzi della pelle prodotta in Italia ha in realtà origine da pelle semilavorata di provenienza anch'essa dall'estero. Anche il settore calzaturiero italiano, oltre ad essere uno dei pilastri del Made in Italy, è un'eccellenza che prova nel resto del mondo la grande capacità manifatturiera del nostro Paese.

Le lavorazioni tipiche del comparto danno luogo, purtroppo, a patologie di origine professionali e nel 2020 sono stati denunciati all'Inail, nel settore di "Fabbricazione di articoli in pelle e simili", 501 casi (il 7% circa dell'intero settore manifatturiero) di cui 375 nel solo comparto della Fabbricazione di calzature (75%); 70 nella Preparazione e concia del cuoio e tintura di pellicce (14%) e oltre il 10% (52) nella Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEI SETTORI DELLA FABBRICAZIONE IN PELLE E SIMILI ANNI DI PROTOCOLLO 2016 - 2020

Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020	Var % 2020/2016	Var % 2020/2019
Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	65	62	61	84	52	-20,0%	-38,1%
Fabbricazione di calzature	426	497	441	483	375	-12,0%	-22,4%
Preparazione e concia del cuoio; preparazione e tintura di pellicce	106	115	126	110	70	-34,0%	-36,4%
Totale Fabbricazione di articoli in pelle e simili (*)	597	677	628	677	501	-16,1%	-26,0%
Totale Industria Manifatturiera	9.942	9.811	10.132	10.419	7.526	-24,3%	-27,8%

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

(*) il totale è comprensivo di eventuali casi non altrimenti codificati

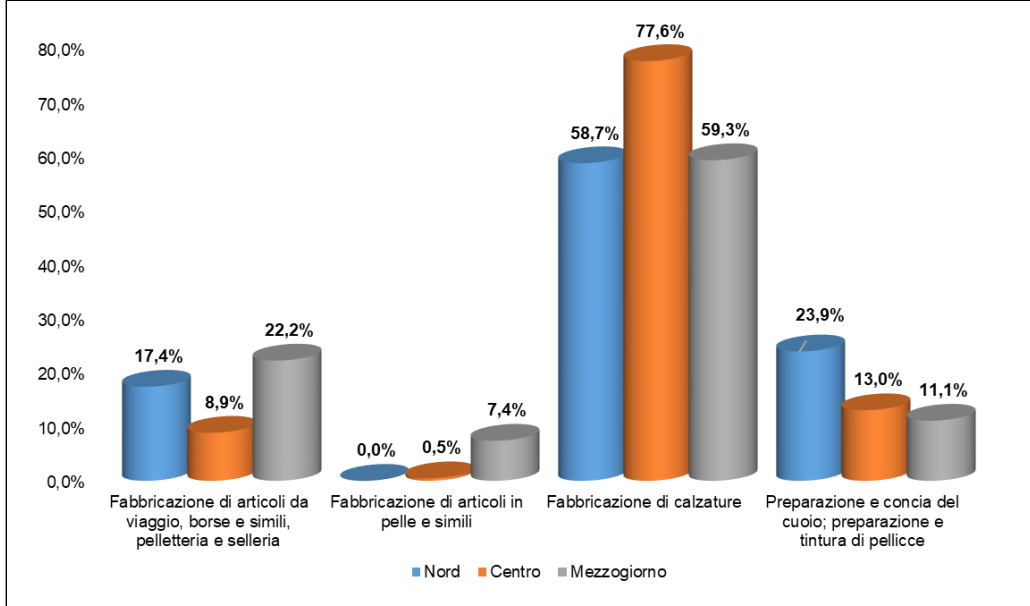
Il 58% circa delle complessive 501 patologie sono denunciate da lavoratrici (288 casi) e percentuale simile si ha nel comparto della produzione di calzature (58,1%) 218 su 375. Anche per gli altri comparti la percentuale risulta più elevata per le lavoratrici a meno di quello della preparazione e concia del cuoio dove oltre i due terzi delle malattie professionali sono, invece, denunciate da lavoratori di genere maschile. Per entrambi i generi la fascia di età con maggior numero di denunce nel settore è quella che va da 50 a 64 anni (circa l'80% per i lavoratori e 74% per le lavoratrici).

Le malattie professionali rispetto al 2016 registrano un calo complessivo del 16,1% (da 597 a 501 casi) che per il comparto della Preparazione e concia del cuoio e della tintura di pellicce arriva al 34% (da 106 a 70), mentre per la Fabbricazione di calzature si registra un calo del 12% (da 426 a 375).

Raffrontando le patologie denunciate nel 2020 rispetto a quelle del 2019 si ha un calo del 26% molto più accentuato rispetto a quello del quinquennio, che raggiunge un -36% per il comparto Preparazione e concia del cuoio e della tintura di pellicce e oltre il 22% per la Fabbricazione delle calzature. Tale situazione può essere spiegata dal fatto che il settore, come molti altri, ha risentito, oltre che di una crisi economica che va avanti ormai da un po' di anni, dalla diffusione della Pandemia da Sars-Cov-2 che ha indubbiamente intaccato il sistema produttivo e occupazionale e di conseguenza anche il numero di patologie denunciate dai lavoratori (riduzione di esposizione al rischio e difficoltà a raggiungere i presidi sanitari).

Oltre l'85% delle malattie professionali (428 casi), nel 2020, vengono registrate nell'area centrale del Paese e quasi esclusivamente nelle regioni di Marche (62,1%; 266) e Toscana (36,9%; 158). Il

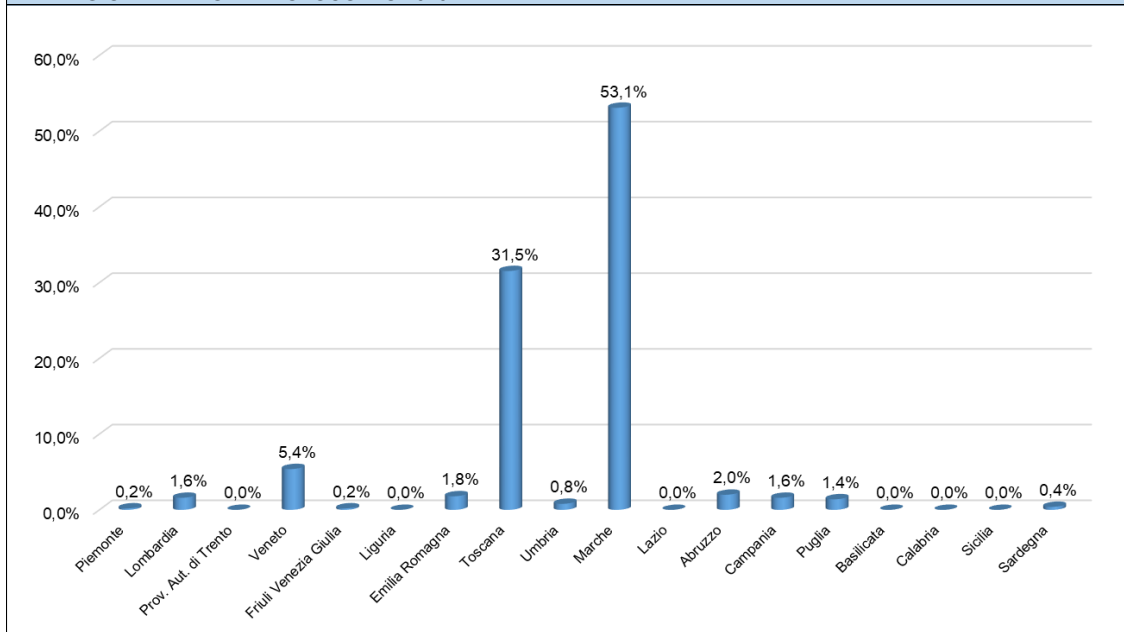
DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEI SETTORI DELLA FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO DI PROTOCOLLO 2020



9,2% (46 casi) nel Nord (di cui 27 nel Veneto); il rimanente 5,4% (27) nel Mezzogiorno e per i due terzi tra Abruzzo e Campania (rispettivamente 10 casi per la prima e 8 per la seconda). La concentrazione in alcune regioni, e aree geografiche, dei casi denunciati di malattie professionali, è legata all'attività di concia in Italia sviluppata principalmente in tre distretti, che

assieme coprono l'88,6% di tutta la produzione: Arzignano in Veneto, lungo la valle del Chiampo in provincia di Vicenza; Santa Croce sull'Arno in Toscana, tra le province di Pisa e Firenze; Solofra in Campania, tra Napoli e Avellino. Per le imprese calzaturiere il distretto fermano-maceratese (quindi la regione Marche) rappresenta la più importante concentrazione territoriale in Italia.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEI SETTORI DELLA FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI PER REGIONE - ANNO DI PROTOCOLLO 2020



La quasi totalità delle patologie denunciate (93%) ha interessato lavoratori italiani (466 casi) e il rimanente 7% lavoratori di origine straniera (35) di cui l'80% extra comunitari e di quest'ultimi il 57% occupati nel comparto della fabbricazione di calzature.

La movimentazione di carichi e azioni richiedenti tanto sforzo fisico (si pensi alla movimentazione nella concia delle pelli), sedute di lavoro inadeguate con effetti sulla postura e ritmi di lavoro ad alta ripetitività (fabbricazione di calzature e pelletteria in genere), l'utilizzo di macchinari e l'esposizione ad agenti chimici specifici sono tutti potenziali rischi con conseguenze di patologie lavorative caratteristiche del settore della lavorazione della pelle. L'analisi delle denunce di malattie professionali nel 2020, secondo la classificazione ICD-10, mette in evidenza come il numero maggiore di patologie scaturiscano dai rischi suddetti e infatti il 70,3% delle denunce del settore sono proprio quelle a carico del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (352 su 501) con una prevalenza del 77% dei disturbi dei tessuti molli (271 casi). A seguire le malattie del sistema nervoso con 108 casi denunciati imputabili per il 92% alla sindrome del tunnel carpale. Con 19 denunce seguono le malattie dell'orecchio legate principalmente a problematiche relative all'orecchio interno. Pochi i casi tumorali e malattie della cute (rispettivamente 8 e 6 casi); tra i tumori 5 sono tumore maligno alla vescica dovuto probabilmente all'esposizione a sostanze nocive sicuramente utilizzate nella lavorazione del cuoio.

Nell'arco del quinquennio tutte le tipologie di malattia hanno registrato un decremento delle denunce che va da un -55,6% per i tumori al -5,1% delle malattie del sistema osteomuscolare, mentre solo per le malattie della cute si registra un incremento passando da 3 a 6 casi.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE DELLA FABBRICAZIONE IN PELLE E SIMILI PER CLASSIFICAZIONE ICD-10 E ANNI DI PROTOCOLLO 2016 - 2020

CLASSIFICAZIONE ICD-10	2016	2017	2018	2019	2020	Var % 2020/2016
Tumori	18	13	16	7	8	-55,6%
Malattie del sistema nervoso	166	173	139	152	108	-34,9%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	24	17	31	22	19	-20,8%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	3	5	12	5	6	100,0%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	371	457	419	475	352	-5,1%
Altro	15	12	11	16	8	-46,7%
Totale	597	677	628	677	501	-16,1%

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

Antonella Altimari



CONCERIE: EVOLUZIONE DEI CICLI PRODUTTIVI E DELLE TARIFFE DEI PREMI INAIL

Il ciclo lavorativo delle concerie è molto specifico, sia per la sequenza delle operazioni che per i macchinari utilizzati. Il ciclo, dopo la preliminare conservazione delle pelli, è divisibile in: fasi di preparazione (i trattamenti di riviera), concia e rifinitura. La maggior parte dei passaggi prevede l'utilizzo di bottali, in cui le pelli sono sottoposte a trattamenti chimici che le liberano da sporco e componenti indesiderate (grasso, peli), ne stabilizzano la struttura molecolare rendendole imputrescibili e ne migliorano le caratteristiche di flessibilità e resistenza. I trattamenti al di fuori dei bottali eliminano meccanicamente le parti indesiderate e definiscono caratteristiche come lo spessore, la consistenza, ecc., mentre i processi di rifinitura completano il ciclo.

Storicamente la lavorazione prevede l'utilizzo di prodotti chimici pericolosi (composti del cromo, formaldeide, solventi, biocidi, coloranti, metalli, ecc.), a cui sono esposti gli addetti, sia direttamente ad esempio ai bottali o in operazioni di rifinitura, sia indirettamente quando possono essere prodotte polveri contaminate. L'evoluzione tecnologica mirata alla protezione della salute dei lavoratori ha permesso di introdurre prodotti a minore tossicità, macchinari e modifiche alle operazioni svolte per limitare l'esposizione dei lavoratori, ma molte delle sostanze pericolose restano ancora presenti. Inoltre una maggiore attenzione all'ambiente ha portato a sviluppare processi di lavorazione più efficienti in termini di utilizzo delle risorse e a un miglioramento dei trattamenti di depurazione delle acque di processo.

Sul fronte assicurativo la tariffa dei premi Inail dedica al settore conciario voci specifiche, che fino all'emanazione del DI 19/2/2019 erano inserite nel grande gruppo dedicato alla chimica. Infatti il sottogruppo 2300 delle Tariffe 2000, comprendeva le lavorazioni di pelli e cuoi a partire dalle prime lavorazioni (la conservazione delle pelli dopo la macellazione) fino alla confezione di alcuni articoli.

Con l'introduzione delle nuove Tariffe 2019, questi riferimenti sono stati riportati all'interno del grande gruppo 8, relativo al tessile e confezioni. Le motivazioni in questo spostamento sono da ricercare nella sovrapposibilità delle lavorazioni di confezione di articoli in pelle previsti nei due diversi riferimenti, con frequenti connessioni tra le lavorazioni di confezione o di tappezzeria che interessano sia i tessuti che le pelli. Nelle Tariffe 2000 il sottogruppo 2330 considerava in modo specifico la confezione con pelli o cuoi di varie tipologie di oggetti, tra cui valigie, sellerie, ecc., mentre nel grande gruppo 8 era invece presente la confezione con pelli o cuoi di altre tipologie di prodotti, come accessori di abbigliamento e calzature, e i lavori di tappezzeria anche in pelle. Questo portava molte ditte ad avere una doppia classificazione, con le conseguenti difficoltà di gestione, per attività di confezione su prodotti simili; basti pensare a ditte che realizzano borse e valigie, set per ufficio o cinture, o oggetti rivestiti sia in tessuti che in pelle. È stato quindi creato un nuovo gruppo 8300 nelle gestioni Industria e Artigianato, riferito a concerie e fasi di preparazione delle pelli (sottogruppo 8310) e alla preparazione di altri prodotti di origine animale (sottogruppo 8320), riunendo invece la confezione di articoli nel sottogruppo 8210. Va comunque precisato che questa modifica alle Tariffe dei premi non ha comportato particolari modifiche nei contenuti tecnici delle voci interessate.

Declaratoria del sottogruppo 8310 nelle gestioni Industria e Artigianato:

Conservazione, concia, preparazione, trattamento e rifinitura di pelli e cuoi. Prime lavorazioni a partire da ritagli o rasature.